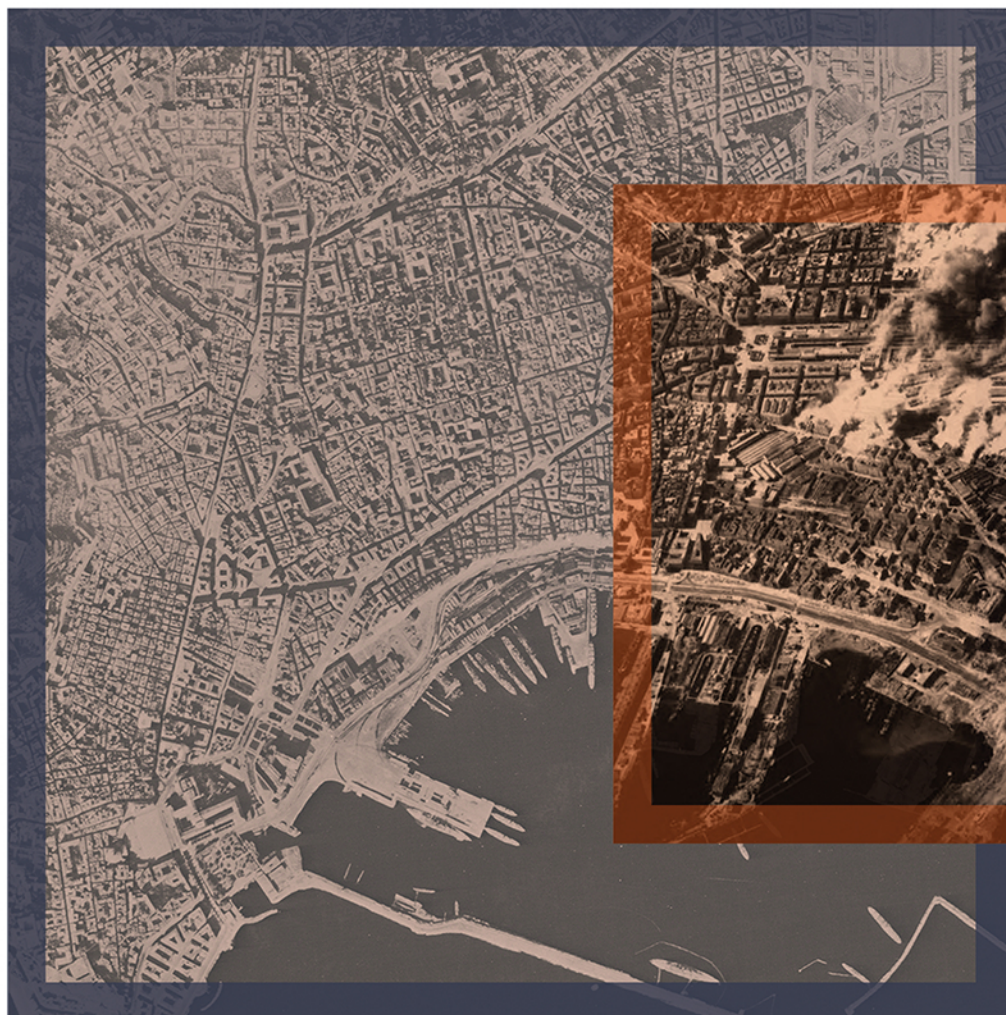


CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo secondo

TRACCE E PATRIMONI

a cura di
Raffaele Amore,
Maria Ines Pascariello,
Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

CITTÀ E GUERRA **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

Tomo secondo **Tracce e patrimoni**

a cura di

Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

CITTÀ E GUERRA

Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana

Tomo II - Tracce e patrimoni

a cura di Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-176-5

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

13 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

17 | **Introduzione**

Tracce e patrimoni

RAFFAELE AMORE, MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

PARTE I / PART I

Disegni di città in guerra: realtà costituite, immagini, memorie

Drawings of cities at war: constituted realities, images, memories

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 *Fortificazioni e difese, fra casi studio e teorie*

Fortifications and defences, between case studies and theories

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

- 27 | La Fortezza di Bergamo: un patrimonio militare da rileggere e conservare
The Fortress of Bergamo: a military heritage to be re-read and preserved
Alessio Cardaci, Antonella Versaci
- 37 | Ideal city and military 'presidio': the Franciscan Missions of San Antonio, Texas
Angela Lombardi, Iacopo Benincampi
- 47 | Note sulle fortificazioni e le difese della colonizzazione francese in Algeria (1830-1962). L'esempio del forte Saint Germain nella città di Biskra
Notes on fortifications and defenses of the French colonization in Algeria (1830-1962). The example of fort Saint Germain in the city of Biskra
Sami Zerari, Alessandra Cirafici, Sirti Leila
- 57 | Il rilievo del Bunker del "El Capricho": la più importante fortificazione sotterranea di Madrid durante la guerra civile spagnola
The survey of the Bunker of "El Capricho": the most important underground fortification of Madrid during the Spanish Civil War
Martina Gargiulo, Davide Carleo, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio, Pilar Chias Navarro
- 67 | Il Castello di Ferdinando IV: dai trattati di architettura militare al Real Sito di Portici
The Castle of Ferdinand IV: From Treatises on Military Architecture to the Royal Site of Portici
Arianna Lo Pilato
- 75 | La cultura del disegno nell'architettura della difesa tardo-cinquecentesca. Il trattato "Della Fortificazione delle città" di Iacomo Castriotto e Girolamo Maggi
The culture of drawing in late sixteenth-century defense architecture. The Treaty "Della Fortificazione delle città" by Iacomo Castriotto and Girolamo Maggi
Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Vincenzo Cirillo
- 87 | Il virtuale nella realtà bellica, la rappresentazione di fortificazione della Sicilia attraverso VR e AR
The virtual reality of war, the fortification representation of Sicily through VR and AR
Giuseppe Di Gregorio
- 95 | La memoria delle strutture difensive del Novecento in Albania
The memory of 20th century defence structures in Albania
Luigi Corniello
- 105 | The transformation of Recife's urban space in the Dutch period (1630-1654): defensive system, urban planning, and territorial expansion
Bruno Aguiar

CAP.2 La rappresentazione della guerra, fra simbolismo e cultura visuale
The representation of war, between symbolism and visual culture
DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 119 | Le cartoline francesi dei ruderi delle città e degli edifici rovinati dai tedeschi durante la prima guerra mondiale
French Postcards of the Ruins of Cities and Buildings Damaged by the Germans during World War I
Ewa Kawamura
- 131 | I want you. Retorica della propaganda e invarianti dell'immaginario bellico nelle campagne di comunicazione pubblica
I want you. Propaganda rhetoric and invariants of war imagery in public communication campaigns
Valeria Menchetelli
- 143 | Il linguaggio visivo dei manifesti di propaganda della Prima guerra mondiale
The visual language of the First World War propaganda posters
Manuela Piscitelli
- 153 | Reggio Calabria nelle illustrazioni delle Guerre d'Indipendenza a metà del XIX secolo. Scorci d'architettura
Reggio Calabria portrayed in the illustrations of mid 19th century Independence Wars. Architectural perspectives
Francesco De Lorenzo
- 163 | La guerra delle immagini. L'uso delle armi visive nelle strategie belliche del cyberspazio
The war of images. The use of visual weapons in cyberspace warfare strategies
Enrico Cicalò
- 175 | Ampliare il punto di vista. Le fotografie aeree per la documentazione di obiettivi strategici
To extend the perspective. Aerial photography to record strategic targets
Rosina Iaderosa
- 185 | Mappe di guerra. Una tassonomia delle relazioni tra cartografia e conflitti bellici
Maps of war. A taxonomy of the relationships between cartography and conflicts
Michele Valentino, Valeria Menchetelli
- 197 | Representations of War in Urban Space. Historical Images of nowadays Romanian Towns
Anda-Lucia Spânu
- 205 | Narrazione, frammenti architettonici e paesaggio nelle spire della necessità. Segni e contraddizioni per la conservazione delle memorie urbane in tempo di guerra
Narration, architectural fragments and landscape in the coils of necessity. Signs and contradictions for the conservation of urban memories in wartime
Saverio Carillo
- 215 | Dalla memoria visiva alla memoria del dolore. L'orrore della guerra nei disegni dei bambini: dai campi di concentramento nazisti (Terezin) all'Ucraina di oggi
From visual memory to pain memory. The horror of war in children's drawings: from the Nazi concentration camps (Terezin) to today's Ukraine
Anna Marotta, Rossana Netti
- 225 | Rappresentare le città da guerra. Appunti critici su alcuni trattati di architettura tra XVI e XVII secolo
Representing war cities. Critical notes on some architectural treatises between the 16th and 17th centuries
Martino Pavignano
- 237 | Conflitti. La forza dei segni
Conflicts. The power of signs
Vincenza Garofalo
- 245 | Molteplici registri comunicativi dell'evento bellico nella narrazione de *Le Cento Città d'Italia* divenute *Le Cento Città d'Italia Illustrate*
Multiple narrative ways of war events in *Le Cento Città d'Italia* (later *Le Cento Città d'Italia Illustrate*)
Ursula Zich
- 253 | Immagini delle rivoluzioni in Italia nei periodici del 1848
Images of revolutions in Italy in the periodicals of 1848
Pasquale Tunzi
- 263 | Città di carta, città in fiamme. La rappresentazione dell'assedio nella scenografia teatrale
Paper-cities, cities on fire. The representation of the siege in the theatrical setting
Santi Centineo

- 271 | Gino Boccasile: le cartoline della propaganda 1940-1945
Gino Boccasile: propaganda postcards 1940-1945
Marcello Scalzo
- 279 | Palermo e la guerra. Narrazioni: dalle immagini alle proposte di rinnovamento urbano
Palermo and the war. Narratives: from images to proposals for urban renewal
Giuseppe Abbate, Francesco Maggio
- 289 | La città si racconta: storia, rievocazioni belliche e identità territoriali attraverso rappresentazioni ed immagini urbane
The city narrates itself: history, war re-enactments and territorial identities through urban representations and images
Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti
- 299 | Architettura e simbolismo bellico. I disegni di Mario De Renzi per il progetto di concorso del Palazzo delle Forze Armate all'E42
Architecture and war symbolism. Mario De Renzi's drawings for the competition project for the Armed Forces Building at E42
Salvatore Damiano
- 309 | Le rappresentazioni dei War Artists americani
The representations of American War Artists
Daniela Palomba, Laura S. Pappalardo

CAP.3 Tracce della memoria cittadina, fra contemporaneo e tecnologie digitali

Traces of city memories, between contemporary and digital technologies

VINCENZO CIRILLO, SIMONA SCANDURRA

- 321 | La conservazione della memoria storica e la trasformazione del tessuto urbano di Torino durante la ricostruzione post-bellica
The preservation of historical memory and the transformation of Turin's urban fabric during post-war reconstruction
Mariapaola Vozzola, Maurizio Marco Bocconcinò, Giorgio Garzino
- 331 | La ricostruzione della memoria. Strategie comunicative per documentare tracce di eventi bellici tra reale e virtuale
Memory reconstruction. Communication strategies to document traces of war between real and virtual
Marika Falcone, Valeria Cera
- 341 | AR application for public divulgation of past urban landscapes. The ropeway of Posillipo in Naples
Pedro G. Vindrola
- 349 | Ricostruzione da fotografie di edifici distrutti da eventi bellici: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
Reconstruction from photographs of building destroyed by conflicts: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
Fabrizio Agnello, Emilia Cavataio
- 357 | Trasformazioni militari nella Napoli antica: il rilievo degli scavi archeologici al Largo di Castel Nuovo
Military transformations in ancient Naples: the survey of archaeological excavations of Castel Nuovo
Mara Gallo, Sabrina Acquaviva, Simona Scandurra, Margherita Pulcrano
- 367 | The relationship between space and traces of urban memory in the post-war towns on the Gustav line
Assunta Pelliccio, Marco Saccucci, Virginia Miele
- 375 | Modelli informativi per la fruizione virtuale di architetture perdute. La Mostra d'Oltremare a Napoli
Informative models for the virtual fruition of lost architectures. The Mostra d'Oltremare in Naples
Giuseppe Antuono, Erika Elefante, Pierpaolo D'Agostino
- 385 | La lettura, l'indagine e la conoscenza del costruito postbellico: la chiesa di San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
Reading, investigation and knowledge of postwar buildings: the church of San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
Domenico Iovane
- 393 | Immagini di luoghi perduti: memorie di pillboxes e casematte nel territorio campano
Images of lost landscapes: memories of pillboxes and casemates in the Campania region
Alice Palmieri, Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco
- 403 | Digital twins_rappresentare le metamorfosi urbane post-belliche. Il caso della chiesa dell'Incoronata a Napoli
Digital twins_represent post-war urban transformation. The case of the Incoronata Church in Naples
Mara Capone, Angela Cicala

- 413 | Strumenti VR per la fruizione web-sharing del patrimonio religioso intangibile. La chiesa di San Sebastiano a Napoli
VR tools for web-sharing of intangible Religious Heritage. The Church of San Sebastiano in Naples
Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo
- 427 | 1848, 1860, 1943. Storie di distruzioni e ricostruzioni nel sito del Monastero dei Sett'Angeli di Palermo
1848, 1860, 1943. The vicissitudes of war destruction and reconstruction on the site of the Sett'Angeli Monastery in Palermo
Gian Marco Girgenti, Laura Barrale, Sara Morena
- 439 | Sullo sfondo della rivolta. Storia e ricostruzione digitale dell'antico campanile della cattedrale di Messina
Against the background of the uprising. History and digital reconstruction of the ancient bell tower of the cathedral of Messina
Alessia Garozzo
- 449 | Il castello di Roccarainola tra evoluzione, distruzione ed oblio: la virtualizzazione per la divulgazione e la conoscenza
The castle of Roccarainola between evolution, destruction, and oblivion: virtualisation for dissemination and knowledge
Riccardo Miele, Andrea Maliqari
- 459 | Il rilievo aerofotogrammetrico per la documentazione del patrimonio culturale fortificato: la roccaforte di Almeida in Portogallo
The aerophotogrammetric survey for documenting the fortified cultural heritage: the fortress of Almeida in Portugal
Fabiana Guerriero
- 467 | Il rilievo della Fortezza Triangolare di Butrinto in Albania
The survey of the Triangular Fortress of Butrint in Albania
Angelo De Cicco

PARTE II / PART II

Restauro e Guerra

Restoration and War

RENATA PICONE, VALENTINA RUSSO

CAP.1 Difese/offese belliche. Restauri, ricostruzioni, trasformazioni delle strutture difensive e dei loro contesti paesaggistici

War defenses/offenses. Restorations, reconstructions, transformations of defensive structures and their landscape

BIANCA GIOIA MARINO, MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI

- 483 | Strutture difensive tra distruzione e abbandono: le fortificazioni dell'isola di Lefkada in Grecia
Defensive structures between destruction and abandonment: the fortresses of the Lefkada island in Greece
Adriana Trematerra
- 493 | Architetture fortificate scomparse: la cinta muraria di Bussoleno in Valle di Susa
Disappeared fortified architecture: the walled boundary of Bussoleno in the Susa Valley
Alessandra Panicco
- 501 | Trasformazioni e restauri di un monumento che resiste: il Castello Barbacane a Pantelleria
Transformations and restorations of a monument that resists: the Barbacane Castle in Pantelleria
Zaira Barone
- 513 | La Rocca di Ravaldino a Forlì: trasformazione di un manufatto urbano
Transformation of an urban artifact: the Ravaldino Fortress in Forlì
Eleonora Melandri, Martina Ricupero
- 523 | Restauro e trasformazioni delle Mura Aureliane sotto il pontificato di Pio IX. Alcuni esempi e criteri di intervento
Aurelian Walls' restoration under pope Pius IX. Some examples and criteria
Rossana Mancini, Francesca Lembo Fazio
- 531 | Valori e rischi del Castello di Carlo V a Capua: un problema culturale
Values and risks of the Castle of Charles V in Capua: a cultural problem
Aldo Aveta
- 541 | La riscoperta delle archeologie di guerra come nuovo livello culturale nelle aree di interesse storico-paesaggistico. Il caso della Penisola della Maddalena a Siracusa
The rediscovery of war archaeologies as a new cultural level in areas of historical and landscape interest. The case of the Magdalena Peninsula in Syracuse
Maria Rosaria Vitale, Antonio Maria Privitera, Eleonora Saccuta

- 555 | Le fortificazioni della Terraferma veneziana tra Ottocento e Novecento. Stato attuale e prospettive nella pianificazione territoriale
Fortifications on the Venetian mainland between the 19th and 20th centuries. Actuality and perspectives in territorial planning
Francesco Trovò
- 565 | I due volti della Fortezza Veneziana di Bergamo: la manutenzione delle Mura “nascoste”
The two faces of the Venetian Fortress of Bergamo: taking care for the “Hidden” Walls
Virna Maria Nannei, Giulio Mirabella Roberti
- 575 | Modern Monolithic Heritage. I forti di seconda generazione del Campo Trincerato di Mestre: percorsi di valorizzazione tra architettura e paesaggi culturali
Modern Monolithic Heritage. The second-generation forts of Mestre’s military base: enhancement paths between architecture and cultural landscapes
Giorgio Danesi, Sara Di Resta
- 585 | Il patrimonio fortificato della Valle Stura: esempi di valorizzazione
The Military Heritage of the Stura Valley: Valorization Case Studies
Nadia Frullo, Manuela Mattone
- 595 | Conflitti bellici e conflitti ideologici. La Rocca Paolina a Perugia tra dissimulazioni, riscoperte e nuove opportunità di fruizione
War conflicts and ideological conflicts. The ‘Rocca Paolina’ in Perugia between dissimulations, rediscoveries and new usage opportunities
Pietro Matracchi, Greta Angiovini, Claudia Frattegiani Pompei

CAP.2 Il senso dei Luoghi, non Luoghi, nel secondo dopoguerra. Il caso Germania e l’attualità

The significance of Places, not-Places, in the post World War II recovery. The case of Germany and the actuality

ROBERTA FONTI, RAFFAELE AMORE

- 611 | *Rama dama!* Post-war reconstruction in Munich: the identity-forming power of the *Urbs Picta*
Thomas Danz
- 623 | *Rama dama!* Munich and the (re)construction of an historic city centre after World War II
Elisabeth Merk
- 633 | Monuments as Political Objects. The case of the Neues Museum of Berlin
David Wolf
- 643 | Places, non-Places. The significance of recreating sites charged with iconic meaning
Roberta Fonti
- 655 | Monuments on stamps: propaganda, destructions and restoration works in Germany over the 20th century
Vittorio Foramitti
- 665 | Restoration works in Germany after World War II between material reintegration and memory of places. Hans Döllgast, Josef Wiedemann and their relationship to ruins
Alfonso Ausilio, Andrea Califano
- 679 | Paul Clemen and the different approaches to reconstruction in Germany in the immediate post-World War II period
Maria Parente
- 689 | The post-war ‘reconstruction’ of the city of Hanover and the restoration of the Aegidienkirche
Raffaele Amore

Cap.3 L’alba della ricostruzione nelle città storiche italiane: piani e tessuti urbani tra distruzioni, trasformazioni e istanze di tutela, 1944-1954

The dawn of reconstruction in Italian historic cities: urban plans and fabrics between destruction, transformation and protection expectations, 1944-1954

ANDREA PANE, CARLOTTA COCCOLI

- 709 | Superare l’emergenza e pianificare la ricostruzione. Carlo Ludovico Ragghianti e l’Ufficio per l’urbanistica del Sottosegretariato alle Belle Arti nel 1945
Overcoming the emergency and planning the reconstruction. Carlo Ludovico Ragghianti and the Urban planning office of the Fine Arts Undersecretariat in 1945
Giovanna Russo Krauss

- 717 | La ricostruzione urbanistica ed edilizia a Milano nel secondo dopoguerra: esiti e riflessioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento
The urban and building reconstruction in Milan after the Second World War: outcomes and reflections between the 1950s and 1960s
Serena Pesenti
- 727 | I “grattaciellini” del Centro Direzionale di Milano: il fallimento della ricostruzione milanese
The “small skyscrapers” of Milan’s Business Center: the failure of Milanese reconstruction
Simona Talenti
- 737 | “Trarre partito dalle distruzioni e dai sinistramenti”. Il Piano di ricostruzione del centro storico di Brescia (1945-1954)
“To take advantage of destruction and devastation”. The reconstruction plan for the historic centre of Brescia (1945-1954)
Carlotta Coccoli
- 747 | Il destino del “patrimonio costruito non firmato”: la zona ospedaliera a Brescia prima, durante e dopo le incursioni aeree del secondo conflitto mondiale
The destiny of “Built but not signed heritage”: the hospital area in Brescia before, during and after aerial attacks of the Second World War
Massimo De Paoli
- 757 | «La modernità è sapersi adeguare alle scelte urbanistiche»: Plinio Marconi e il PRG di Verona
«Modernity is the ability to adapt to urban choices»: Plinio Marconi and the PRG in Verona
Claudia Aveta
- 765 | La ricostruzione post-bellica nel tessuto urbano storico di Genova tra speculazione, restauro e progetto architettonico
The post-war reconstruction in the historic urban tissue of Genoa among speculation, restoration and design
Carla Arcolao, Lucina Napoleone
- 775 | Lungarni di Pisa: danni bellici e ricostruzione nel secondo dopoguerra
Lungarni of Pisa: war damage and reconstruction after World War II
Francesca Giusti
- 785 | Come crisalidi. L’Abruzzo e i Piani di ricostruzione del secondo dopoguerra
Like chrysalises. The Abruzzo and the post-war reconstruction Plans
Lucia Serafini
- 797 | La riparazione dei centri storici molisani nel secondo dopoguerra
Repairing the Molise’s historical centers after the World War II
Maria Vitiello
- 807 | La ricostruzione infinita: il piano per la via Marittima a Napoli tra aspettative di modernità e indifferenza alle preesistenze, dal 1946 a oggi
The infinite reconstruction: the plan for the via Marittima in Naples between expectations of modernity and indifference to pre-existing buildings, from 1946 to today
Andrea Pane
- 821 | Pianificazione urbana e ricostruzione a Napoli nel secondo dopoguerra: la nascita della city partenopea nel rione Carità
Urban Planning and Reconstruction in Naples after the World War II: the birth of the city partenopea in the rione Carità
Paola Martire
- 833 | Il centro storico di Capua tra danni bellici, ricostruzioni e restauri: genesi e primi esiti del Piano del 1947
The historic center of Capua between war damage, reconstruction and restoration: genesis and first outcomes of the 1947 Plan
Maria Pia Testa
- 845 | Danni bellici, ricostruzioni, restauri in Calabria: la città di Cosenza a partire dal 1943
War damages, reconstruction, restoration in Calabria: the city of Cosenza since 1943
Brunella Canonaco, Francesca Bilotta

Cap.4 Ruder di guerra, archeologie e vuoti urbani nella città stratificata
War ruins, archaeological remains and urban gaps in stratified cities
STEFANIA POLLONE, LIA ROMANO

- 859 | I segni della guerra e la 'creatività urbana'
The War Marks and the 'Urban Creativity'
Ornella Cirillo, Maria Teresa Como
- 871 | La rovina atomica di Hiroshima nelle rappresentazioni giapponesi del dopoguerra
The atomic ruin of Hiroshima in postwar Japanese representations
Pina (Giusi) Ciotoli
- 881 | Dalle immagini di J.S.P. Bradford (1943-1945) e della RAF ai laboratori aerofotografici per la conoscenza del paesaggio
From the images of J.S.P. Bradford (1943-1945) and the RAF at the aerophotographic laboratories for landscape knowledge
Angela Diceglie
- 889 | «Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategie d'intervento nelle Marche del dopoguerra
«Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategies of intervention in the postwar Marche region
Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu
- 899 | La conservazione e valorizzazione del paesaggio pugliese dei luoghi dell'Antifascismo, della Resistenza e dell'Accoglienza
The conservation and enhancement of the Apulian landscape of the places of Anti-Fascism, of the Resistance and of Hospitality
Angela Diceglie
- 907 | Le chiese minori del centro storico di Catania e i danni bellici: tra sostituzioni, conservazione disattesa e ruderi irrisolti
The minor churches of Catania's historic centre and war damages: between replacements, neglected preservation, and unsolved ruins
Attilio Mondello
- 915 | Uno strano recupero per un'identità incompresa. Il caso del Presidio militare di Pizzofalcone
A strange building recovery for a misunderstood identity. The case of the Military garrison of Pizzofalcone
Maria Teresa Como
- 925 | Le attività di restauro e ricostruzione della Soprintendenza fiorentina nel secondo dopoguerra. Il caso del restauro della Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
The restoration and reconstruction activities of the Florentine Superintendency after World War II. The case of the restoration of the Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
Maddalena Branchi
- 935 | Il mausoleo detto «Torrione» al II miglio della via Prenestina a Roma: bombardamento, occupazione, disuso e riqualificazione del sito archeologico
The mausoleum «Torrione» at the 2nd mile of via Prenestina in Rome: bombing, occupation, disuse and redevelopment of the archeological site
Rossella Leone, Roberto Ragione
- 945 | Scavare nella memoria. Riflessioni a partire dall'esperienza di Shoreditch Park
Digging into memory. Reflections from the Shoreditch Park experience
Elena Vitagliano
- 957 | Vuoti di guerra. Dialoghi tra ruderi urbani e città contemporanea
War Gaps. Weaving the narratives of historic urban ruins into the contemporary city
Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano

Cap.5 Ruedri in guerra. Protezione, danni e restauri dei siti archeologici
Ruins in war. Protection, damage and conservation of archaeological sites
ZAIRA BARONE, LUIGI VERONESE

- 971 | ... Quando le pietre caddero nel fiume. La ricostruzione del Ponte di Savignano sul Rubicone
... When the stones fell into the river. The reconstruction of the Savignano Bridge on Rubicone
Andrea Ugolini
- 981 | Può la distinguibilità causar danno? Una lettura militante di alcuni interventi postbellici di Amedeo Maiuri a Pompei
Can distinguishability cause harm? A militant reading of some post-war works by Amedeo Maiuri in Pompeii
Gianluca Vitagliano

- 993 | La protezione italiana dei resti archeologici dell'isola di Kos dai bombardamenti inglesi e saccheggi tedeschi della seconda guerra mondiale
The Italian protection of the archaeological remains of the island of Kos from the British bombing and German looting of the Second World War
Rosario Scaduto
- 1001 | Ponti in guerra. La ricostruzione del ponte sull'Ofanto di Canosa di Puglia
Bridges at war. The reconstruction of the Ofanto bridge in Canosa
Germano Germanò
- 1011 | "Anfiteatri di guerra". Vicissitudini belliche di antichi edifici ludici e per lo spettacolo, tra conservazione e restauro
"Amphitheatres of war". War events of ancient structures of spectacle, conservation and restoration
Luigi Cappelli
- 1019 | Il Museo archeologico Salinas di Palermo in guerra: protezione, danni e restauro
The Salinas Archaeological Museum of Palermo at war: protection, damage and restoration
Carmen Genovese, Rosario Scaduto
- 1027 | War in Sicily: protecting archaeological sites to contain military interference (1940-43)
Antonino Crisà
- 1035 | Preventive conservation in Times of War. The case of Triumphal Arches
Roberta Fonti
- 1047 | "Pompeii bomb damage". I restauri ottocenteschi nel secondo Dopoguerra tra alterazione e continuità
"Pompeii bomb damage". Nineteenth-century restorations in the post-World War II period between alteration and continuity
Ersilia Fiore
- 1057 | Iole Bovio Marconi e la riorganizzazione del Museo Nazionale di Palermo dopo i bombardamenti del 1943
Iole Bovio Marconi and the reorganization of the National Museum of Palermo after the bombings of 1943
Laura D'Esposito, Giuliana Sarà

Cap.6 Bombe su Palermo: i sistemi difensivi, le enunciazioni concettuali e la pratica del restauro dei monumenti nel secondo dopoguerra in Sicilia

Bombs on Palermo: defensive systems, theoretical statements and practice of the restoration of monuments in Sicily after the Second World War

GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA, RAFFAELE AMORE

- 1073 | Palermo, la guerra e le bombe (1940-1943)
The World War II in Palermo and the bombings (1940-1943)
Manoela Patti
- 1081 | I bombardamenti Alleati su Palermo: un patrimonio artistico distrutto
The Allied bombing of Palermo: an artistic heritage destroyed
Attilio Albergoni
- 1087 | Il restauro dei monumenti danneggiati durante le incursioni aeree della Seconda guerra mondiale nella città di Palermo: protagonisti, orientamento e prassi
The restoration of monuments damaged during the air raids of the Second World War on the city of Palermo: promoters, cultural orientation and practice
Gaspere Massimo Ventimiglia
- 1101 | 1943: Mario Guiotto e l'anno del silenzio. Restauri e ricostruzioni a Palermo nell'immediato secondo dopoguerra
1943: Mario Guiotto and the year of silence. Palermo's immediate post-war restorations and reconstructions
Sara Isgrò
- 1115 | *La protezione della cattedrale di Santa Maria la Nuova a Monreale*
The protection of Santa Maria la Nuova Cathedral in Monreale
Laura Rappa
- 1123 | Il complesso monumentale di Santa Cita a Palermo: i danni bellici, le opere di restauro e le strategie di riuso
The monumental complex of Santa Cita in Palermo: war damage, restoration, and reuse strategies
Francesca Meli Bertoloni, Maria Sampino, Gaspere Massimo Ventimiglia

- 1135 | Gli interventi del programma di ricostruzione nell'area della chiesa di Santa Maria di Piedigrotta a Palermo
Interventions of the reconstruction program in the area of Santa Maria di Piedigrotta church in Palermo
Evelyn Messina
- 1145 | Opere di pronto intervento e restauro nei complessi monumentali di Santo Spirito e San Francesco in Agrigento, danneggiati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale
Works of emergency intervention and restoration of the monumental complexes of Santo Spirito and San Francesco in Agrigento, damaged by the Second World War bombings
Tito Vaccaro
- 1155 | Ripartenze e ri-costruzioni dopo le catastrofi del Novecento ad Agrigento
Restarts and re-constructions after the catastrophes of the twentieth-century in Agrigento
Calogero Daniele Lentini
- 1165 | Rigenerare le aree militari dismesse: il caso dell'aeroporto militare 'Vincenzo Magliocco' a Comiso (Ragusa) e il restauro delle originarie strutture di epoca fascista scampate alle bombe del 1943
The regeneration of disused military areas: the case of the military airport 'Vincenzo Magliocco' in Comiso (Ragusa) and the restoration of fascist-era buildings that survived the bombs of 1943
Giovanni Gatto, Vincenzo Dipasquale

Il complesso monumentale di Santa Cita a Palermo: i danni bellici, le opere di restauro e le strategie di riuso

The monumental complex of Santa Cita in Palermo: war damage, restoration, and reuse strategies

FRANCESCA MELI BERTOLONI, MARIA SAMPINO, GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA

Università di Palermo

Abstract

Il contributo ripercorre le vicende del complesso architettonico costituito dalla chiesa di San Mamiliano (in precedenza dedicata a Santa Zita) e dall'oratorio del SS. Rosario in Santa Cita. Dopo avere tracciato le vicende storiche delle fabbriche architettoniche, gli autori rivolgono il loro interesse alle conseguenze delle incursioni aeree degli anni Quaranta del XX secolo e propongono una strategia per la rivitalizzazione delle fabbriche architettoniche.

The article traces the events of the architectural complex consisting of the church of San Mamiliano (previously dedicated to Santa Zita) and the oratory of SS. Rosario in Santa Cita. After tracing the historical events of the architectural buildings, the authors turn their interest to the consequences of the air raids of the 1940s and propose a strategy for the revitalization of the architectural complex and their urban context.

Keywords

Palermo, Santa Cita, danni bellici.

Palermo, Santa Cita, war damage.

Introduzione

Il sistema di architetture storiche costituito dalla chiesa di San Mamiliano (ex chiesa di Santa Zita) e dall'oratorio del SS. Rosario in Santa Cita si articola nel mandamento Castellammare, a Palermo, in un'area poco distante dal mare e da altri siti d'interesse culturale o sociale, come la chiesa di Santa Maria di Valverde, il palazzo Branciforte (sede della Fondazione Sicilia), il Conservatorio di musica "Alessandro Scarlatti", l'Istituto comprensivo Rita Atria, i resti del Castello a Mare ed alcune aree archeologiche che attendono di essere valorizzate.

Il complesso monumentale, segnato dagli accadimenti bellici della Seconda guerra mondiale e dalle sue stratificazioni storiche, attende ancora oggi di essere interessato da un organico intervento di restauro del suo intero palinsesto architettonico, che possa riconnettere le antiche fabbriche che racchiude e stabilire un più efficace sistema di relazioni con il mandamento Castellammare ed un più ampio contesto urbano, oggi rivitalizzato dalle attuali dinamiche sociali e culturali del capoluogo siciliano.

1. Le vicende storiche

Una chiesa dedicata a Santa Cita è documentata nel 1369 nel testamento del mercante lucchese Michele Trentino. Nel medesimo sito una nuova chiesa risulta però edificata in posizione limitrofa alla preesistente nel 1458. Nel 1570 alcuni confrati della *Compagnia delli Sacchi di San Domenico* fondano, per opera del padre domenicano Mariano Lo Vecchio, la compagnia del SS. Rosario di S. Cita, trovando ospitalità presso il convento già dedicato alla

santa¹. Trascorsi tre anni, gli stessi frati ottengono una porzione di terreno appartenente al convento e v'impiantano un primo oratorio, decorato con affreschi del pittore Melchiorre Salomone, a ridosso dell'antico palazzo Aragona, poi Lampedusa [Palazzotto 2004].

Per volontà dell'Ordine domenicano, la prima fase edificatoria dell'attuale chiesa di Santa Cita in forme tardo-rinascimentali, su progetto di Giuseppe Giacalone, ha inizio nel 1586 sulle due preesistenti chiese; la vicina chiesa dei SS. Quaranta Martiri Pisani, di cui si conservano porzioni di colonne nel chiostro, si demolì per far posto al cappellone maggiore e a due cappelloni della Croce. L'oratorio venne ad estendersi, solo qualche anno dopo, dietro la nuova chiesa vicino al palazzo Lampedusa grazie all'acquisizione di nuove aree, realizzando il portico del chiostro attribuito all'architetto Giuseppe Giacalone [Meli 1958, 18-19].

In seguito alla concessione del Senato palermitano di una porzione della strada e all'acquisto di tre fabbricati fatiscenti, tra il 1635 e il 1637 si avvia la costruzione delle navate della chiesa. Tra il 1659 e il 1664 si edifica l'oratorio dietro l'abside della chiesa, dando l'incarico a Francesco Lisciandrello e Vincenzo Mancuso. Il preesistente oratorio è demolito per far posto al dormitorio del convento e, nel 1672, sono in corso i lavori per la realizzazione di un nuovo oratorio; i due portali marmorei tardo-cinquecenteschi attribuiti a Giuseppe Giacalone sono rimontati nel ballatoio [Grasso, Mendola, Scordato, Viola 2015; Di Marzo 1873, 472].

Nel 1685 Giacomo Serpotta realizza il ciclo di stucchi parietali all'interno dell'oratorio plasmando un impasto di malta additivata con cocchiopesto, rivestito da uno strato di candido stucco dallo spessore variabile. Il 16 settembre dell'anno seguente l'oratorio, l'anti oratorio e il grande scalone sono consegnati e consacrati [Montana, Alaimo, Giarrusso 1997].

Nel 1689 i gestori della Compagnia incaricano il pittore romano Carlo Maratta di dipingere un quadro della Madonna del Rosario; Giovan Battista Marino e Gioacchino Vitagliano realizzano, dieci anni dopo, il pavimento marmoreo policromo dell'oratorio [Palazzotto, 1999].

Tra il 1700 e il 1702 sono eseguiti i sedili in legno di ebano con tarsie di madreperla collocati lungo i due lati maggiori dell'oratorio e le mensole scolpite con soggetti zoomorfi. Sul cornicione sopra gli stalli era uso disporre una serie di vasi e candelieri d'argento, probabilmente rifusi nel 1798 per rinnovare l'altare. Nel 1717 si realizza il presbiterio quadrangolare dell'oratorio insieme all'arco trionfale, e Giacomo Serpotta stipula il contratto per le decorazioni del cappellone. La cupoletta dell'abside viene affrescata da Vincenzo Bongiovanni e, all'ingresso del presbiterio, sono realizzate due mensole marmoree su disegno di Serpotta. Solo nel 1730 giunge a compimento la lunga fase di opere all'interno della chiesa che le conferiscono la sua veste barocca [Meli 1934, 34-37, 142-145, 248-249].

Nel 1746 è realizzato il pavimento di maioliche nella cappella del Crocifisso, con la stessa decorazione della pavimentazione del loggiato attiguo attribuibile al Sarzana, mentre al Tancredi e al Sucameli si chiede di affrescare la cappella ed il cupolino ellittico del presbiterio. Nel 1750, risulta eseguito un restauro di integrazione con l'inserimento di due colonne adiacenti alla scala del cortile dell'Oratorio [Pecoraro, Palazzotto, Scordato 1999].

Nel 1766 il cappellone maggiore è completamente rinnovato e si avvia la decorazione della facciata della chiesa ad opera di Nicolò Peralta in forme tardo-rinascimentali, ultimata nel 1787. Inoltre, da Giuseppe Messina e Gioacchino Boatta, su disegno di Nicolò Peralta, è realizzato l'altare marmoreo neoclassico intorno al 1798, completato da Ignazio Vitagliano nel 1801 [Compagnia del SS. Rosario in Santa Cita, Libro di Esito, 1773-1786, oggi in A.S.D.P., c.117v; Criminna, Ledda 1990].

¹ Compagnia del SS. Rosario in Santa Cita, libro Mastro 1672-1724, oggi in ASDP, coll. c.121 v.



1: Palermo, chiesa di Santa Zita, oggi dedicata a San Mamiliano, facciata principale prima dei bombardamenti (tratta da Di Natale 2007, p. 438) e come si presenta allo stato attuale (particolare).

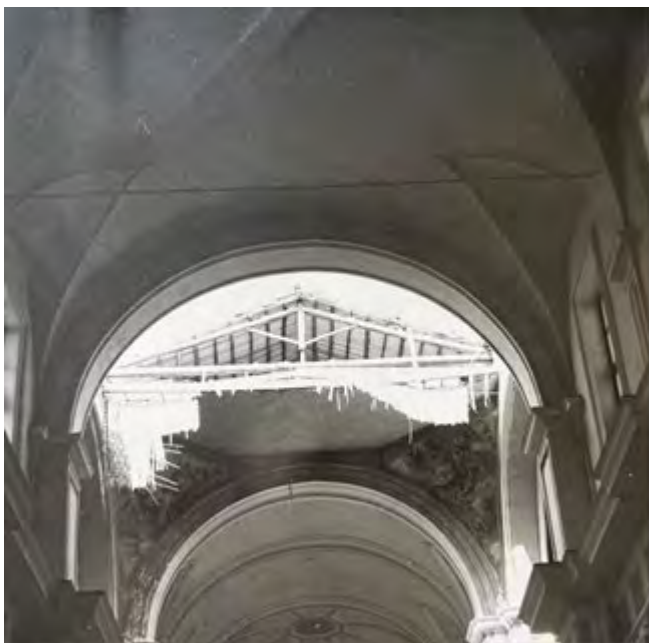
Nel 1819 al mastro Antonino Rosano è affidato l'incarico di eseguire opere di muratura «con pietrame calcareo e malta semi-idraulica» che includono la realizzazione della nuova sagrestia e l'apertura di alcuni vani. Nel 1850 il fabbricato è adibito a ospedale militare e, anni dopo, nel 1874, a Giuseppe Bavolo verrà chiesto di eseguire alcune opere di restauro, in particolare il ripulimento delle opere in stucco. Tra gli interventi vi furono la riparazione delle parti disfatte dall'umidità nelle cornici delle pareti, la sistemazione della volta con centine di legno di pioppo e incannucciato, l'imbiancatura con due passate di zinco e colla, e la raschiatura della vecchia doratura con rifacimento in oro zecchino [Criminna, Ledda 1990]. Tra il 1918 e il 1921 s'interviene nelle coperture, operando sostituzioni o riparazioni delle tegole, oltre al rifacimento dell'intonaco cementizio eseguito 'a cannette' nel fondo e nelle pareti. Si effettua la demolizione e riparazione delle grondaie di argilla, sostituite con grondaie in lamiera di ferro galvanizzato di diametro 9 cm [Scarlino 2017].

Negli stessi anni si registra il crollo del tetto della casa canonica e le opere di restauro sono affidate all'impresa Amoroso, che esegue il ripulimento degli stucchi e l'imbiancamento con doppio strato di calce della volta, lo snellimento di un tratto del basolato, la riparazione delle fondazioni; la sistemazione dei muri con pietra scelta dalle cave d'Aspra, con malta semi-idraulica cementizia, e muratura di mattoni pantofoloni con malta posta tra i letti ed i giunti dei conci [Palazzotto 1999].

Durante la II Guerra Mondiale, la vicinanza con la limitrofa caserma Giuseppe Cangialosi, colpita da ordigni bellici esplosivi nel 1943, comportò ingenti danni all'oratorio e alla chiesa, segnati da crolli e lesioni. In seguito, dal 1946, il Genio Civile eseguì le opere di

consolidamento. Nel 1952, parte della chiesa divenne sede della parrocchia di San Mamiliano, mentre una porzione della navata destra oggi ospita un'aula del poco distante Conservatorio di Musica 'Alessandro Scarlatti' [Criminna, Ledda 1990; Abbruscato 2004]. Tra ottobre e dicembre del 1997, gli stucchi di Serpotta subirono un parziale intervento di monitoraggio, restauro e spolveratura generale [Guiotto 1946,17-109].

Tra il 2003 e il 2004 gli stucchi del Serpotta sono interessati dal restauro curato dall'architetto Giuditta Fanelli per la Soprintendenza di Palermo, estesi fino ad interessare anche i prospetti esterni dell'oratorio. La Compagnia del SS. Rosario in Santa Cita sopravvive solo dal punto di vista giuridico e, dal 2005, la gestione del sito è affidata al parroco di San Mamiliano, con funzione di commissario [Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Palermo 2004, 69-75]. L'oratorio viene attualmente utilizzato per le cerimonie religiose o, occasionalmente, per concerti o conferenze, ed è aperto alle visite. La chiesa non è aperta al pubblico e viene utilizzata saltuariamente dal Conservatorio di Musica di Palermo.



2: Palermo, chiesa di San Mamiliano, crollo della copertura della chiesa all'incrocio tra navata centrale e transetto, 1943 (SBCAP AF); a destra, crollo della navata laterale a nord, in prossimità del prospetto principale, 1 marzo 1943 (SBCAP AF).

2. L'avvio delle incursioni aeree e i danni alle fabbriche ecclesiastiche

Dal principio del 1943 iniziarono a svolgersi su Palermo le incursioni aeree, durante le quali vennero rilasciati devastanti ordigni esplosivi; i bombardamenti si intensificarono progressivamente fino ad interessare l'intero tessuto urbano della città ed altri siti isolani. Per proteggere il patrimonio artistico del complesso di Santa Cita dagli effetti delle deflagrazioni si provvedeva ad attuare alcune operazioni di protezione, tra le quali la scomposizione della tribuna di Antonello Gagini nella chiesa di Santa Zita e il trasporto a ricovero dei suoi elementi marmorei smontati [Guiotto 2003].

Durante le incursioni di quell'anno (in particolare 22 febbraio, 1° marzo, 16 e 17 aprile) gli ordigni esplosivi furono rilasciati sulle attrezzature portuali di Palermo e nelle zone prossime al mare. La prima a patire gli effetti delle deflagrazioni fu la chiesa di Santa Zita (dal 1952 dedicata a san Mamiliano), alla quale una bomba a grappolo produceva uno squarcio

all'incrocio tra navata e braccio del transetto, oltre alla rottura dei serramenti e ad altri danni. Negli stessi giorni, alcune lesioni si svilupparono nello scalone d'accesso all'oratorio, con lo scardinamento del portale d'ingresso per effetto delle detonazioni. La chiesa venne nuovamente colpita in corrispondenza della navata minore dal lato destro provocando il cedimento di una sua porzione consistente e danni estesi a tutta la struttura muraria. La soprintendenza intervenne tempestivamente cercando di preservare le opere d'arte che i fabbricati racchiudevano, ricollocando gli infissi scardinati o chiudendo i varchi laddove gli infissi risultavano irrecuperabili.

L'oratorio, rimasto danneggiato nell'incursione aerea del 22 febbraio, fu segnato da ulteriori lesioni nelle murature, dal distacco di una figura dal cornicione sotto le finestre, e da danni alle coperture ed agli infissi per effetto di una bomba caduta sui locali dell'amministrazione della Compagnia del SS. Rosario, siti a tergo della tribuna dell'oratorio. Già colpita durante le incursioni del 22 febbraio e del 1° marzo, la chiesa di Santa Zita venne ancora scossa da una bomba dirompente che causò il crollo di un tratto della navata nord in prossimità del fronte principale [Guiotto 1946 (2003), 22-23, 25].



3: Oratorio di Santa Cita, aula principale, gli stucchi di Giacomo Serpotta danneggiati per gli effetti delle vicine deflagrazioni (SBCAP AF).



4: Oratorio di S. Cita, il chiostro con le impalcature realizzate dopo il bombardamento, 1944 (SBCAP AF).

3. Il danneggiamento dei monumenti per effetto delle bombe e gli interventi di restauro attraverso le fonti archivistiche

Dopo avere svolto le difficoltose ricognizioni nel lacerato tessuto della città martoriata dagli ordigni bellici ed abbozzato un primo elenco dei monumenti danneggiati, con gli sparuti mezzi disponibili e pochi collaboratori il soprintendente Mario Guiotto (Soprintendente ai Monumenti della Sicilia occidentale, con sede a Palermo, dal 1942 al 1949) iniziò a pianificare le operazioni per approntare le riparazioni delle più rilevanti fabbriche architettoniche.

Nella relazione di Guiotto del 24 febbraio 1943 sui *Danni agli edifici monumentali, arrecati dall'incursione aerea della sera del 22 febbraio 1943*, i danneggiamenti riportati sono ritenuti

«di non grave entità». Nella chiesa di Santa Zita «costruita tra il 1586 ed il 1603, a pianta basilicale latina, con tre navate, divise da pilastri, transetto, cappellone e due cappelle per ciascun lato di quest'ultimo [...] vi sono molte belle opere tra le quali, la tribuna marmorea di Antonello Gagini; il sarcofago di Antonio Scirota, l'arco marmoreo con figure di re e patriarchi pure entrambi del Gagini; la magnifica Cappella del Rosario a marmi mischi, con altorilievi di Gioacchino Vitaliano, rappresentanti i Misteri; il sarcofago con le ceneri del Beato Geremia; il fonte battesimale del 1460. È stata colpita da bomba dirompente, in corrispondenza dello attacco tra la navata di sinistra ed il braccio sinistro del transetto. Oltre al crollo di un tratto di tetto e cornicione laterale della navatina e di un tratto di muro del transetto, si sono prodotte varie lesioni agli archi, volte e murature in prossimità del punto colpito. I materiali crollati all'interno della Chiesa e che hanno in parte rovinato l'altare di fondo, del braccio sinistro del transetto, non hanno fortunatamente rovinato nessuna delle opere d'arte pregevoli. Gran parte degli infissi sono andati in rovina»². In merito all' «Oratorio della Compagnia del Rosario di S. Zita in via Valverde, contenente tutta una splendida decorazione a stucco di Giacomo Serpotta e scolari» è riportato che «lo scalone d'ingresso cinquecentesco ha subito delle accentuate lesioni per effetto dello scuotimento, prodotto dallo scoppio delle bombe cadute sulla adiacente chiesa di S. Zita e presso S. Maria di Valverde»³.

In una seconda relazione, con la data del 2° marzo 1943, dal titolo *Danni al patrimonio artistico causati dall'incursione nemica avvenuta il pomeriggio del 1° marzo 1943*, Guiotto riferisce però che la «Chiesa di S. Zita, già colpita dall'incursione aerea del giorno 22/2/scorso è stata ora ricolpita da bomba dirompente che ha causato il crollo del tetto della navata sinistra con conseguenti notevoli danni all'interno»⁴.

Nella *Relazione sullo stato di avanzamento dei lavori a tutto il gennaio 1944*, tra i lavori urgenti che risultano già ultimati nel dicembre del '43, in conformità ai programmi dell'A.M.G.O.T., sono anche annoverati l'oratorio di Santa Cita e la chiesa di Santa Zita «unitamente alla somma in essi spesa», ovvero lire 69.717 per il primo e 60.585 per la seconda⁵. In seguito, una seconda relazione relativa a stati d'avanzamento al 13 novembre, conferma che nessuna altra opera è prevista per le due fabbriche architettoniche⁶.

Un *Elenco degli edifici artistici danneggiati da azioni di guerra* è stilato il 19 giugno 1944, corredato da descrizioni⁷. Si riporta che la «chiesa di S. Zita in Via Squarcialupo sec. XVII [...] è stata colpita ripetutamente da bombe dirompenti nelle incursioni Anglo-Americane dei giorni 22 febbraio; 1 marzo; 16 aprile 1943 e sono andati distrutti: quasi tutta la nave di sinistra con alcune cappelle laterali, un buon tratto della nave di destra, un angolo del prospetto ed un lungo tratto del fianco su Via Valverde. Fortunatamente nessuna delle opere più importanti è andata distrutta. La tribuna marmorea del Gagini fu smontata per misura di Protezione A.A. in seguito ai primi bombardamenti dello scorso anno, ed i pezzi, schematicamente rilevati ed opportunamente numerati, sono stati collocati per la conservazione in un sicuro locale del Real

² Per il riferimento archivistico: SBCAP, AS, FMG, Vol. 193, Relazione, Palermo 24 Febbraio 1943, documento dattiloscritto e firmato dal soprintendente, pp. 1-2.

³ Ibidem.

⁴ SBCAP, AS, FMG, Vol. 193, Relazione, Palermo, 2 marzo 1943, documento dattiloscritto, p. 2.

⁵ SBCAP, AS, FMG, Vol. 194, *Opere urgenti necessarie alla conservazione dei monumenti danneggiati dalle offese di guerra in Palermo. Relazione sullo stato di avanzamento dei lavori a tutto il 31 gennaio 1944*, p. 1.

⁶ SBCAP, AS, FMG, Vol. 194, Relazione del 29 novembre 1944.

⁷ L'elenco dattiloscritto è «Allegato alla lettera n. 561 del 19/6/1944 riservata per la raccomandata», con riferimento d'archivio: SBCAP, AS, FMG, Vol. 193, Palermo, lì 19 Giugno 1944, edificio n. 61 (la numerazione fa riferimento ad altri elenchi di cui il documento costituisce il "Seguito", p. 2.

Palazzo, altri bassorilievi e statue sono stati presi dalla Soprintendenza alle Gallerie e posti per la conservazione in altro locale dello stesso Real Palazzo»⁸.

L'intervento nella struttura della chiesa consistette essenzialmente nella reintegrazione delle murature e nella riparazione delle coperture presenti sul braccio di croce settentrionale e sull'abside; a questo vanno aggiunti i lavori di sgombero delle macerie portati a termine dal Genio Civile, che si premurò di ricostruire anche alcuni tratti di muratura dissestata. Si precisa, infatti, che «dopo l'occupazione si è provveduto con i fondi finanziati dall'A.M.G. a chiudere con muratura le brecce nei muri della facciata a del fianco, a murare molti vani di accesso, a riparare un tratto di copertura in corrispondenza e vicino alla Cappella del Rosario. Il Genio Civile, interessato dalla Soprintendenza, ha demolito delle parti pericolanti, ha eseguito una parte di sgombero delle macerie ed ha m aggiormente rialzato alcuni muri di chiusura per evitare l'accesso e l'opera distruttrice dei malviventi, che già avevano iniziato a rovinare ed asportare il mobilio di noce della sagrestia ed i marmi della cripta sotterranea "Trabia"»⁹.

La ricerca effettuata presso l'Archivio storico e l'Archivio fotografico della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Palermo consente, inoltre, di ricostruire alcune significative fasi degli interventi. Nel documento relativo ai *Preventivi vari dei lavori urgenti da eseguirsi negli edifici artistici di Palermo colpiti dalle incursioni aeree*, Mario Guiotto incluse la chiesa di Santa Zita e l'oratorio di Santa Cita. Per la chiesa organizzò lo «sgombero macerie nei punti interessanti i lavori qui appresso preventivati e trasporto al pubblico scaricatoio. [...] Costruzione di un muro provvisorio di chiusura con pietrame di recupero e malta ordinaria, dai lati nord e sud. [...] Chiusura vani di accesso o con muratura ovvero con legname recuperato» precisando le quantità e i costi relativi a questa prima fase d'intervento, per un ammontare di 45.000 lire¹⁰. Considerato il valore artistico degli stucchi dell'oratorio di Santa Cita, il soprintendente intendeva proteggere le delicate testimonianze dagli agenti atmosferici ed ordinò la «revisione del tetto e varie riparazioni per impedire l'infiltrazione di acqua piovana. [...] Chiusura dei vani finestre con legname di recupero. [...] Revisione della stabilità degli stucchi e riparazioni eventuali, compreso l'onere dei ponti di servizio. [...] Costruzione di porzione del pavimento nel corridoio di accesso alla Sacrestia o con legname, o con ferro di recupero, senza pavimento», destinando alle opere descritte la somma di 77.000 lire¹¹.

Un più dettagliato computo relativo all'intervento previsto alle coperture dell'oratorio fu elaborato dal soprintendente a conclusione dei lavori, eseguiti dall'impresa di Salvatore Mineo, attestandone l'esecuzione a regola d'arte. L'intervento in effetti consistette nel «rimaneggiamento totale o parziale di tegole curve [e nella] fornitura e posa in opera di bardelle in ferro per consolidamento architrave finestre». Inoltre, contestualmente alla riparazione del tetto si operava anche la «ricollocazione del grande quadro del cappellone» e della sua cornice¹². È documentato anche un intervento di riparazione di una parte del solaio con travi di castagno tra la sagrestia e il salone, oltre al rifacimento di intonaci nelle pareti.

⁸ Ibidem. Dell'intervento di smontaggio e trasporto a ricovero della tribuna marmorea del Gagini si riferisce anche nella relazione del 21 aprile 1945 trasmessa «A Sua Eccellenza l'alto Commissario per la Sicilia», con collocazione SBCAP, AS, FMG, Vol. 195, p. 2, punto 4.

⁹ Ivi, p. 3.

¹⁰ SBCAP, AS, FMG, Vol. 193, perizia di spesa non datata, elaborata nel 1943 in seguito ad un sopralluogo svolto poco dopo le deflagrazioni.

¹¹ Ibidem. Computo delle opere urgentissime, indicazioni operative e stima dei costi per intervenire anche alla chiesa dell'Annunziata e al palazzo Abatellis di Palermo.

¹² SBCAP, AS, FDB; la perizia è redatta dall'architetto Giaccone e reca la firma del Soprintendente, le date fanno riferimento alla polizza assicurativa degli operai dell'impresa 'Mineo Salvatore fu Paolo'.

A proposito delle iniziative che si stava tentando di organizzare, non soltanto a difesa del patrimonio artistico di Palermo ma anche della sua popolazione, è da rilevare che Santa Cita e Santa Zita compaiono nell'*Elenco delle chiese da adibirsi a ricovero di coloro che dovessero restare senza tetto in seguito ad incursioni aeree nemiche*, ma si deve considerare che l'ipotesi di utilizzare le loro aule come ricovero dei cittadini in difficoltà sia stata limitata dai crolli registrati nella chiesa e dai danni al tetto dell'oratorio¹³. La chiesa di Santa Zita risulterà infatti inserita anche nel primo *Elenco di edifici monumentali danneggiati o distrutti in seguito ad incursioni aeree nemiche* stilato a mano da Guiotto, collocata al numero 18, che fa presumibilmente riferimento alla posizione del bene architettonico nella mappa generale dei danni bellici registrati a Palermo, in via di elaborazione sotto l'attenta supervisione del soprintendente¹⁴.

Qualche anno dopo, nella missiva inviata il 6 novembre 1948 ad Emilio Lavagnino, Guiotto sottolinea che «l'oratorio di Santa Cita» e altri tre monumenti che il soprintendente richiama, «attendono ancora l'esecuzione di qualche opera di restauro», correggendo alcune informazioni errate, diffuse in precedenza, secondo le quali i lavori di restauro dei complessi architettonici richiamati potevano considerarsi già conclusi¹⁵.

Infine, in una relazione descrittiva con perizia di spesa sulla «mole del lavoro compiuto nei decorsi tre anni 1943-44-45 per la conservazione degli edifici colpiti», il soprintendente riferisce al ministro della Pubblica Istruzione «per l'Oratorio di S. Cita – Opere di restauro di brevi tratti di strutture murarie pericolanti e della volta della magnifica aula serpottiana. Ammontare della perizia L. 265.000»¹⁶. Nello stesso documento, in seguito, meglio si precisa l'esecuzione «nell'Oratorio del Rosario in Santa Cita – Consolidamento delle centine lignee ed ancoraggio della volta dell'aula affrescata dal Novelli e di quella dell'antioratorio; volte che hanno recentemente manifestato qualche distacco e temibili lesioni»¹⁷. L'oratorio, come evidenziato, è interessato da opere di restauro tra il 1943 e il 1946, ulteriori opere risultano ancora da compiersi nel 1948, ma s'interrà ancora tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo. Nel 1946, in particolare, il Genio Civile esegue numerosi consolidamenti del muro laterale a sud, la riparazione del tetto del campaniletto a vela, il rimaneggiamento delle tegole e delle travi di castagno in alcune porzioni delle coperture e la chiusura di alcuni vani d'accesso¹⁸.

Si dovrà attendere fino al 1997 per attuare un parziale intervento di restauro dell'oratorio e, alcuni anni dopo, nel 2003, l'architetto Giuditta Fanelli curerà per la Soprintendenza i più estesi interventi conservativi degli stucchi del Serpotta e delle fronti esterne dell'oratorio. Soltanto un organico intervento di restauro esteso all'intero palinsesto architettonico costituito dal celebre oratorio stuccato dal Serpotta, dalla chiesa di san Mamiliano (ex Santa Zita) con le sue reintegrazioni postbelliche, e dagli spazi esterni ad essi collegati, mai integralmente attuato sino ai giorni nostri, potrebbe restituire un ruolo strategico all'interno del mandamento di Castellammare all'articolato complesso monumentale [Barone, Ferrara 2021, 74-76].

¹³ SBCAP, AS, FMG, Vol. 193, prot. n. 802. Elenco stilato a mano allegato alla missiva trasmessa il 29 aprile 1943 al generale Verrone del Comitato Provinciale P.A.A. di Palermo; è archiviata anche una «copia conforme all'originale» dattiloscritta.

¹⁴ SBCAP, AS, FMG, Vol. 193, manoscritto. La carta cui si fa riferimento è stampata con il titolo *Città di Palermo. Gli edifici artistici e le bombe su essi cadute*, conservata presso l'archivio storico della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo; della carta esiste una rielaborazione con diversa numerazione rispetto al citato elenco.

¹⁵ SBCAP, AS, FDB, lettera dattiloscritta del 6 novembre 1948.

¹⁶ SBCAP, AS, FDB, relazione dattiloscritta, senza data, pag. 5, punto 4.

¹⁷ Ivi, pag. 6, punto 1.

¹⁸ Per notizie relative allo stato delle fabbriche ecclesiastiche in seguito alle incursioni belliche ed ai lavori di riparazione: Guiotto 2003 (1946), 20, 22, 25, 30, 75; Scaturro 2005, 48, 55-56, 96, 117-118, 120.

Piano d'uso degli spazi

- Servizi igienici
- Bookshop
- Laboratorio di musica
- Laboratorio di arte
- Uffici direzione
- Sala concerti
- Caffetteria
- Magazzino
- Spazio polifunzionale
- Consultorio
- Spazio espositivo
- Sala conferenze
- Funzioni attuali
-  Ascensore

Interventi sulle murature

- Demolizioni
- Chiusura passaggi esistenti
- Costruzioni



5: Programma di rifunzionalizzazione del complesso architettonico di Santa Cita.



6: Palermo, complesso monumentale di Santa Cita, veduta aerea con la chiesa oggi dedicata a San Mamiliano e l'oratorio di Santa Cita in evidenza (dal web).

Conclusioni: strategie per la conservazione integrata

Il complesso costituito dalla chiesa di San Mamiliano (ex Santa Zita) e dall'oratorio di Santa Cita risultano nettamente slegati sia per quanto riguarda la fruizione degli spazi interni sia rispetto alle connessioni delle aree limitrofe. Nella chiesa non sono più svolte le celebrazioni liturgiche ed è più ricorrente l'utilizzo della navata centrale – una porzione della fabbrica che non ha ceduto per l'effetto delle deflagrazioni belliche – dal Conservatorio di musica Scarlatti per l'organizzazione di concerti. L'oratorio serpottiano invece è uno dei siti maggiormente visitati a Palermo, sede di cerimonie e di eventi culturali, ed incluso nel percorso museale diffuso de *Le Vie dei Tesori* (iniziativa avviata nel 2006 quale itinerario composto da circa novanta siti nella città di Palermo), di cui costituisce uno dei poli più significativi.

Nonostante l'interesse culturale del sito e le iniziative a cui presta i suoi spazi, il complesso architettonico mostra carenze di funzioni accessorie, necessarie per accogliere i fruitori e favorire la riconnessione alle dinamiche sociali, culturali e turistiche della città. Le aree impiegate per la sosta delle autovetture intorno alle due fabbriche storiche non contribuiscono a favorire la riconoscibilità del sito e a percepirla il valore culturale. Raggiungibile attraverso il suo scalone in pietra di Billiemi, l'oratorio si relaziona ad ambienti limitrofi sottoutilizzati o privi di funzioni, mentre il cortile interno è segnato dall'assenza di cure manutentive che si è protratta nel tempo.

L'unica parte dell'oratorio che si mostra in buone condizioni conservative per effetto di un recente restauro è la grande sala al primo livello caratterizzata dalla presenza delle decorazioni a stucco realizzate da Giacomo Serpotta. Gli ambienti dislocati al piano terra sono fruiti in modo saltuario, mentre quelli prossimi all'aula serpottiana ospitano la biglietteria, un modesto bookshop e la sagrestia. La chiesa è sicuramente la porzione del complesso monumentale che ha perduto il suo originario carattere per effetto dei danni bellici

e delle ricostruzioni operate nel tempo, anche con l'innesto di nuove strutture con il sistema portante del telaio in calcestruzzo di cemento armato. Malgrado ciò, i suoi spazi mostrano una maggiore propensione alla rifunzionalizzazione sebbene la chiesa sia chiusa al pubblico e le superfici esterne mostrino i segni del degrado.

Le aree corrispondenti ai crolli nelle due navate laterali della chiesa sono state oggetto di reintegrazioni e non sono più in connessione con la nave centrale. Le cappelle superstiti sono, infine, segnate da estese forme di degrado, con gravi problemi di umidità di risalita ed infiltrazione. Alcuni ambienti ricavati nelle porzioni ricostruite della chiesa sono però impiegati, anche se occasionalmente, dal Conservatorio per le attività formative a spazio per gli eventi del conservatorio antistante.

Le strategie per la conservazione e la rivitalizzazione del complesso architettonico possono scaturire dalla volontà di potenziare le funzioni già presenti, connettere le fabbriche integrando il sistema delle destinazioni d'uso, curare le relazioni tra gli spazi interni e le aree verdi che il sito racchiude e, in ultimo, favorire la fruizione e la riconnessione del complesso monumentale con le articolate dinamiche sociali e culturali del capoluogo isolano. Le due architetture storiche evidenziano chiaramente la loro peculiare predisposizione a fungere da contenitori d'arte, musica ed eventi culturali e chiedono di essere rigorosamente preservate nei loro valori culturali ed integrate rispetto alla loro naturale propensione a richiamare turisti e fruitori locali, divenendo un 'moderno' sito storico culturale. Il potenziamento delle funzioni connesse alle attività formative del Conservatorio di musica, ai concerti aperti al pubblico e ad ulteriori iniziative culturali è un punto fermo della strategia di valorizzazione e fruizione del complesso storico. Alcune questioni ancora oggi irrisolte nascono, però, dalle fragili relazioni con un contesto urbano che appare insensibile rispetto all'identità del complesso monumentale di Santa Cita; uno dei fondamentali obiettivi finali sarà quindi progettare la valorizzazione a scala urbana, con iniziative per la mobilità, la cura e la fruizione del sistema delle aree archeologiche dislocate nel mandamento di Castellammare¹⁹.

Bibliografia

- ABBRUSCATO, C. (2004). *L'Oratorio del Santissimo Rosario in Santa Cita a Palermo*, tesi di laurea, relatore Rita Cedrini, Biblioteca del Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo.
- BARONE, Z., FERRARA, C. (2021). *Linee guida per un protocollo all'accessibilità della città storica di Palermo*, Palermo, Edizioni Caracol, pp. 74-76.
- CIRIMINNA, D., LEDDA, L. (1990). *Oratorio del S.S. Rosario in S. Cita a Palermo di Giacomo Serpotta*, tesi di laurea, relatore S. Boscarino, Biblioteca del Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo.
- DI MARZO, G. (1873). *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia*, vol. XIII (III della II serie), Lauriel editore.
- DI NATALE, M. C. (2007). *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, Caltanissetta, Salvatore Sciascia Editore, pp. 437-439.
- GRASSO, S., MENDOLA, G., SCORDATO, C., VIOLA, V. (2015). *L'oratorio del Rosario in Santa Cita a Palermo*, Palermo, Euno Edizioni.
- GUIOTTO, M. (1946). *I monumenti della Sicilia occidentale danneggiati dalla guerra. Protezioni, Danni, Opere di pronto intervento*, Palermo, Edizioni Fondazione Salvare Palermo.
- MELI, F. (1934). *Giacomo Serpotta. Vita ed Opere*, Palermo, Ciuni Editore.
- MELI, F. (1958). *Matteo Carnalivari e l'architettura del Quattro e Cinquecento in Palermo*, Roma, Palombi Editore.
- MONTANA, G., ALAIMO, R., GIANRUSSO, R. (1997). La materia degli stucchi di Giacomo Serpotta (1656-1732), in «TEMA», n. 2/3, *Dossier Il restauro in Sicilia*, Palermo, pp. 59-73.
- PALAZZOTTO, P. (1999). *Gli oratori di Palermo*, Rotary Club Palermo, Palermo.

¹⁹ I paragrafi 1, 2 e 4 sono scritti da Francesca Meli Bertoloni e Maria Sampino. Il paragrafo 3 è scritto da Gaspare Massimo Ventimiglia.

FRANCESCA MELI BERTOLONI, MARIA SAMPINO, GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA

- PALAZZOTTO, P. (2004). *Palermo guida agli oratori: confraternite, compagnie e congregazioni dal XVI al XIX*, Palermo, Gruppo editoriale Kalos.
- PECORARO, G., PALAZZOTTO, P., SCORDATO, C. (1999). *Oratorio del Rosario in Santa Cita*, Bagheria, Stampa officine tipografica Aiello.
- SCARLINI, L. (2017). *Bianco tenebra. Giacomo Serpotta, il giorno e la notte*, Palermo, Sellerio Editore.
- SOPRINTENDENZA per i BB.CC.AA. di Palermo (2004). *Serpotta. Il restauro come ricerca. Cronaca degli interventi di restauro della Soprintendenza di Palermo su oratori e chiese serpottiane*, Regione Siciliana, Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, Palermo.
- SOPRINTENDENZA per i BB.CC.AA. di Palermo (2004). *Cronaca degli interventi di restauro della soprintendenza di Palermo*, Regione Siciliana, Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, Palermo.

Fonti documentarie

- ASDP - Archivio di Stato di Palermo
- SBCAP - Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo
- AS - Archivio Storico, villino Basile, Palermo
- AF - Archivio Fotografico e Disegni, ex convento della Magione, Palermo
- FDB - Fondo Danni bellici
- FMG - Fondo Mario Guiotto

In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, questo volume vuole essere la raccolta di riflessioni scientifiche condotte sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.

Da una parte il campo delle Digital Humanities apre nuove prospettive per studiare l'immagine della città prima, durante e dopo la guerra, dall'altro le tecnologie digitali impegnano studiosi e ricercatori di varie discipline: in particolare nell'ambito del disegno viene esplorato il ruolo della rappresentazione nella formulazione dei progetti urbani di difesa e nella documentazione degli eventi bellici e delle tracce lasciate dai conflitti, mentre nell'ambito del restauro vengono approfondite le sfide teoriche e pratiche imposte dai danni arrecati dai conflitti ai centri storici, passando in rassegna casi studio, soluzioni e dibattiti relativi alla conservazione del patrimonio urbano coinvolto in azioni di guerra, con un'attenzione particolare all'identità e alla memoria collettiva.

At such a significant moment in European and world history, this volume aims to be a collection of scientific reflections about the relationships between political choices, military actions and the physiognomy of cities and the urban landscape, about the evolution of defence structures and techniques, about the representation of war and its effects on the urban image, and about the recovery of the traces of city memory.

On the one hand the field of Digital Humanities opens up new perspectives to study the image of the city before, during and after the war, on the other hand digital technologies engage academics and researchers from various disciplines: In particular, in the area of drawing, the role of representation in the formulation of urban defence projects and in the documentation of wartime events and the traces left behind by conflicts is explored, while in the area of conservation, the theoretical and practical challenges imposed by the damage caused by conflicts to historic centres are explored, reviewing case studies, solutions and debates relating to the conservation of urban heritage involved in wartime actions, with a focus on identity and collective memory.